

biblistica.it • PUBBLICAZIONI

Riflessioni spirituali

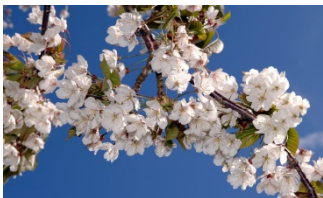
N. 49 – Imparare dal ciliegio in fiore

di Gianni Montefameglio

Nell'articolo [«Ciò che la primavera fa con i ciliegi»](#) siamo entrati nell'interiorità spirituale avvalendoci di alcuni versi del poeta Pablo Neruda, tra i quali questo suo verso d'amore: "Vorrei fare con te ciò che la primavera fa con i ciliegi". In questa riflessione ci avvarremo del ciliegio stesso, il quale ha molto da insegnarci quando è in fiore. Imparare in questo modo ha un illustre precedente nelle invitanti parole di Yeshùa (Gesù) riportate dal Vangelo di Matteo: "Imparate dai gigli dei campi". - *Mt 6:28, TNM*.



Dietro la solenne forza della struttura del ciliegio riposa la sua fragilità, che ha in comune con la vegetazione. Che cosa c'è di più tenero di un germoglio? Eppure, la forza delle fibre vegetali è tra le forze più tenaci. Certo un piccolo germoglio è molto fragile,



ma si pensi a cosa può fare crescendo: non solo può svilupparsi in un potente tronco, ma una pianticella che cresce può spaccare le rocce. La fragilità richiama la tenerezza, qualità squisitamente femminile.



Il ciliegio in fiore ci insegna che le nostre fragilità sono la nostra forza. Nella Bibbia si leggono queste parole soprannaturali: "La mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza" (*2Cor 12:9*). Dio "dà energia a chi è affaticato e rende forte il debole" (*Is 40:29, TILC*). Ogni credente, insieme a

Paolo, può dire: “Posso fare tutto ciò che Dio mi chiede, perché Cristo mi dà forza e potenza”. – *Flp* 4:13, *BDG*.

La fragilità e la purezza dei fiori di ciliegio, in cui è insita la sua forza, evocano la debolezza e la bellezza interiore della persona credente. E sono queste caratteristiche che la rendono unica e irripetibile.

Quando la Bibbia afferma che la “potenza si dimostra perfetta nella debolezza” (*2Cor* 12:9), non ci invita a temere le nostre debolezze, ma ad accoglierle, perché è proprio lì che risiede il nostro coraggio. Accettarle è il segreto per cambiare atteggiamento verso la vita e quindi per cambiare la vita stessa, per essere noi e per costruire relazioni profonde perché più autentiche.

Il ciliegio in fiore ci insegna ad ammirare la bellezza insita in ogni istante. Ci chiede di fermarci un momento per godere di ogni attimo della vita. Domani potrebbe essere già tardi. Come per quel tale di una parabola di Yeshù che disse tra di sé: “«Ecco che cosa farò: demolirò i vecchi granai e ne costruirò altri più grandi! Così avrò posto a sufficienza per il mio grano e le mie proprietà. Poi finalmente siederò e dirò a me stesso: vecchio mio, hai immagazzinato abbastanza per gli anni futuri. Ora prenditela comoda! Mangia, bevi e godi!». Ma Dio gli disse: «Sciocco, stanotte morirai!»” (*Lc* 12:18-20, *BDG*). La vita va goduta oggi. La fioritura del ciliegio dura un paio di giorni e ci ricorda che per godere la vita occorre saper stare nel momento presente e goderne appieno. Il fiore di ciliegio, appena raggiunge il massimo del suo splendore, si stacca e il vento lo porta via, disperdendolo. La vita è un dono meraviglioso ed ogni attimo racchiude una sua unica bellezza.



Iniziare a godere ogni singolo attimo è un buon modo per iniziare a cambiare vita. Possiamo farlo esprimendo ciò che proviamo per le persone che ci stanno accanto, essendo davvero presenti per la nostra famiglia, ma anche ridendo di gusto e seguendo le nostre passioni. *Oggi*, adesso, non domani. È oggi – “finché si può chiamare «oggi»” (*Eb* 3:13, *TNM* 2017) – il momento giusto per vivere davvero.

Il ciliegio in fiore ci ricorda i cicli della vita. In genere i suoi fiori sbocciano durante la stagione primaverile e la sua fioritura varia a seconda del clima. La fioritura arriverà al momento giusto. Poi il ciliegio sfiorirà, e questo è un altro ciclo. Ma i cicli si concludono per lasciare spazio a nuovi inizi. Così, possiamo imparare che le cose finiscono perché altre, forse migliori, accadano.



È improduttivo ancorarsi ad una realtà che non esiste più. Se non riusciamo a lasciare andare un passato per cui proviamo nostalgia, potrebbe voler dire che abbiamo paura di non rivivere le stesse

emozioni, di non essere più felici come eravamo. I fiori di ciliegio, così belli, vengono portati via dal vento. Ma per lasciare il posto alle ciliegie.



Perché mai avere nostalgia se ci attende un nuovo inizio? “Senza spendere un soldo avevamo pesce, angurie, meloni, porri, cipolle e aglio!” (*Nm 11:5, TILC*) si lamentavano gli ebrei riandando ai “favolosi” anni in Egitto, dove erano *schiavi*, e mentre avanzavano verso “una terra fertile e spaziosa dove scorre latte e miele”. – *Es 3:8, TILC*.

Il ciliegio in fiore ci insegna che in ogni fine c'è sempre il germe di un nuovo inizio, che i cicli sono perpetui e che le relazioni spesso cambiano per diventare migliori e più profonde. Accettandolo, non ci sarà limite al meglio.

Il ciliegio ci invita all'attesa. Della primavera, della fioritura, delle gustose ciliegie, del momento in cui una ciliegia tira l'altra. E nel frattempo ci dona la pace della contemplazione che si fa attesa che aumenta il piacere. Tu lascia che sia. Non serve forzare le cose per cambiare vita. I fiori sbocciano sempre a primavera, e tutti gli anni.

Il ciliegio ci insegna che l'attesa rinforza le emozioni e i sentimenti veri e che dissolve quelli superflui. E i dispiaceri? I credenti sentono come l'apostolo Paolo: “Siamo orgogliosi perfino dei dispiaceri, perché sappiamo che sono un bene per noi: c'insegnano ad essere pazienti. La pazienza ci rende forti nel carattere, e questa forza ci aiuta a confidare sempre più in Dio e ci porta alla speranza. Questa speranza poi non ci porta alla delusione, perché, accada quel che accada, sappiamo che Dio ci ama e sentiamo dentro di noi il calore del suo amore” (*Rm 5:3-5, BDG*). Noi stessi siamo la certezza più grande, e lo siamo attraverso le parole e le azioni.

Quali sono i colori di un ciliegio in fiore? Con i suoi colori il ciliegio in fiore ci insegna che la vita



non è in bianco nero. La vita è anche rosa, splendidamente fucsia, ha i colori romantici del tramonto, il verde rassicurante delle vallate, il blu profondo delle notti stellate, il celeste puro dei cieli limpidi. E anche il grigio dei cieli nuvolosi, che preludono però, per dirla con il Leopardi, alla “quiete dopo la tempesta”.

Canta il salmista biblico: “Se la sera siamo in lacrime, al mattino ritorna la gioia”. - *Sl 30:6, TILC*.

Possiamo anche avere un colore preferito, ma non fissiamoci sempre su quello. Ce ne sono tanti: sperimentiamoli in tutte le loro sfumature. Perdiamo molto se le nostre amicizie sono monocolori. Se non ci limitiamo ad un solo colore, faremo non solo nuove esperienze, ma troveremo il nostro equilibrio nelle relazioni con gli altri.

Le persone sposate hanno nel rosso cupo delle ciliegie un simbolo che le rimanda all'amore sensuale e passionale, vivendo in complicità con la propria metà. A tutti le ciliegie ricordano di vivere con passione ogni piccola cosa, di assaporare i momenti e di esprimere pienamente e in modo maturo il proprio potenziale.

Che altro possiamo imparare dal ciliegio in fiore? Che se anche è nostro perché è nel nostro giardino, non ci appartiene. Esso appartiene alla terra, di cui Dio ha detto: "La terra è mia e voi state da me come stranieri e ospiti" (*Lv 25:23*). È la terra di Dio che nutre il ciliegio, è il Suo sole che lo mantiene vivo, sono le api da Lui create che lo fecondano. Noi possiamo nutrircene, come fanno gli uccelli; ma, a differenza dei volatili, possiamo ammirarlo e imparare.

Con la sua non appartenenza a noi il ciliegio ci ricorda che nulla e nessuno ci appartiene davvero. E, per quanto sia triste, non possiamo perdere ciò o chi non ci appartiene. Può essere difficile, ma va accettato. Per chi è credente, l'aspetto positivo e altamente significativo del fatto che non si appartiene neppure a se stessi è espresso da Paolo dicendo che i credenti appartengono a Cristo come Cristo appartiene a Dio (*1Cor 3:23*). E Paolo esprime anche un meraviglioso paradosso: "Il mondo, la vita, la morte, le cose presenti, le cose future, tutto è vostro!". - *1Cor 3:22*.

Con chi divideremo la vista di un ciliegio in fiore? Chi vorremo avere accanto a noi per sentire il profumo dei suoi fiori, per assaporare le sue ciliegie, per vivere insieme quello spettacolo della natura? Il ciliegio si offre a tutti. Con chi ne godremo? Dal ciliegio impariamo anche la condivisione, che è uno dei segreti della felicità. Condividere non costa; eppure vale tanto che non ha prezzo.

Perfino dai rami del ciliegio, che tendono sempre al sole, possiamo imparare. Perché mai restare in posti e situazioni in cui siano a disagio o che ci procurano insoddisfazione? Perché mai rimanere in situazioni buie e frequentare persone che non hanno nulla di luminoso? "Non fatevi ingannare ... Perciò non frequentatela neppure la gente di questo genere! Perché, anche se una volta il vostro cuore era nel buio più completo, ora è pieno della luce del Signore, ed il vostro comportamento lo deve dimostrare! Grazie a questa luce che è dentro di voi, dovete fare soltanto ciò che è bene, giusto e vero". - *Ef 5:6-9, BDG*.

Dal ciliegio in fiore impariamo la rinascita e che è tempo di rinnovamento. Il ciliegio in fiore è simbolo di vita, è simbolo di cambiamento per il meglio. Se capiamo che è tempo di cambiare, la

nostra primavera è appena cominciata. Se avvertiamo il bisogno di cambiamento, qual è la prima cosa che faremo oggi per rinascere, per rinnovare e cambiare vita?

Se abbiamo la fortuna di avere un ciliegio nei nostri pressi, è edificante visitarlo spesso, per vedere come sta, magari per abbracciarne il tronco, per ammirarlo, per lasciare che ci rammenti ciò che da esso possiamo imparare. Diversamente, possiamo averne una fotografia o un dipinto che ci parli allo stesso modo. E possiamo chiamarlo “il mio ciliegio”.